

CHIARA MARASCO

PREMESSA

La “Mod per la Scuola” ormai da diversi anni si è inserita a pieno titolo nella riflessione intorno alla didattica della letteratura, che, soprattutto dopo la pubblicazione da parte del Miur delle Indicazioni nazionali, è frequentemente al centro della discussione che vede coinvolti, mai come oggi, vari agenti, non solo i docenti della scuola, ma anche gli accademici, i critici letterari, gli scrittori. Diversi sono stati in questi anni i campi d’indagine: dal canone del Novecento, alla didattica delle competenze, alle tecniche e alle innovazioni digitali.

Quarto titolo della serie, dopo *Il Novecento a scuola* (2011), *La didattica della letteratura nella scuola delle competenze* (2014), *Insegnare letteratura nell’era digitale* (2017), il volume raccoglie gli Atti di due corsi di aggiornamento organizzati presso la sede dell’IIS Morelli Colao di Vibo Valentia l’8 maggio 2014 (*La letteratura al tempo della piattaforma digitale*) e il 15 aprile 2016 (*A che serve la letteratura? Per un approccio motivazionale*), di tre seminari nazionali della “Mod per la Scuola”, svoltisi rispettivamente a Catania il 23 giugno 2016 (*Perché la Letteratura? Strategie per una didattica motivante*), a Bologna il 23 giugno 2017 (*Arti e tecnologie del suono e dell’immagine al servizio della didattica letteraria*) e a Potenza il 15 giugno 2018 (*Il ruolo della letteratura italiana in una scuola multietnica e interculturale*), e infine del convegno su *Competenze ed interdisciplinarietà nella formazione del XXI secolo* (Lagonegro, 9 novembre 2019), promosso a latere del Premio nazionale “Giuseppe De Lorenzo”. Diversi dunque i temi al centro della riflessione, mirati tutti ad approfondire le questioni più urgenti della scuola, dell’insegnamento e dell’apprendimento. L’approccio didattico si è trasformato completamente in questo ultimo decennio, capovolgendo spesso il rapporto fra docenti e studenti. La nuova didattica digi-

tale ha consentito un'innovazione soprattutto tecnologica che certamente ha coinvolto in maniera diversa gli studenti, ma il ritardo è soprattutto nei contenuti e nell'approccio al testo, spesso parcellizzato e compromesso da una necessaria selezione antologica che quasi mai restituisce una lettura completa di un autore: spesso la lettura del testo è ridotta a uno sterile esercizio di analisi testuale che ricorda le peggiori applicazioni strutturaliste, giunte fra l'altro nelle aule scolastiche con più di trent'anni di ritardo. Nel complesso abbiamo provato quindi a interrogarci soprattutto sulle tematiche e le novità che hanno a volte travolto il mondo scolastico, ma anche sul ruolo che ha ancora la letteratura a scuola e sul suo approccio motivazionale. Sulla motivazione e sulla centralità che ancora la letteratura può assumere per i giovani si interrogano parecchi degli autori dei saggi contenuti nel volume.

L'approccio motivazionale da cosa può essere dato? Dal fare incontrare per esempio i ragazzi con il testo e metterli di fronte all'autore: ci sono progetti di educazione alla lettura sempre più interessanti, promossi dal Miur, come "Libriamoci" e il "Maggio dei libri" e poi ci sono fiere letterarie come il "Gutenberg Calabria", Festival della letteratura come "Leggere & Scrivere" di Vibo Valentia, o Feste del libro come "Pordenonelegge". Sono occasioni sempre più frequenti in tutta Italia che consentono agli studenti di confrontarsi con la lettura integrale di un testo e di avvicinare direttamente l'autore. La motivazione può scaturire dall'incontro in una sola settimana con scrittori e autori di vario genere, un approccio diverso, ma diretto con la letteratura, una *full immersion* nel mondo dei libri che apre le menti, coinvolge i ragazzi, li appassiona, li diverte, li spinge ad essere sempre più protagonisti della scuola.

Una scuola che negli ultimi anni si è sempre più aperta e globalizzata, anche in seguito ai frequenti fenomeni migratori che hanno portato al progressivo inserimento di ragazzi stranieri nelle nostre aule scolastiche. Sono emerse, quindi, esigenze nuove e importanti, l'inclusione, l'integrazione e l'interculturalità: una vera e propria sfida per la scuola e per i docenti chiamati a scoprire nuove strategie e metodologie didattiche per far dialogare proficuamente culture, religioni e lingue diverse.

L'interculturalità pone certamente nuovi stimoli al docente, che non deve semplicemente facilitare la comunicazione all'interno della classe ed insegnare contenuti, ma deve trasmettere la capacità di affrontare e risolvere i problemi, far sì che gli allievi acquisiscano una competenza interculturale, intesa come capacità di comunicare con persone di altre culture, di adattarsi a nuovi contesti culturali e di mediare all'interno di essi. In altri termini, si tratta di mettere gli allievi in condizione di realizzare il "dialo-

go tra culture”. Proprio per questo motivo, è fondamentale che i docenti pongano particolare attenzione nell’adottare una tecnica educativa volta ad incoraggiare lo sviluppo armonico della personalità degli allievi, che consenta loro di imparare a conoscersi, rispecchiandosi negli altri. Fra tutti, il docente di Lettere avrà certamente un ruolo privilegiato, dovrà porsi in un atteggiamento improntato all’ascolto e alla conoscenza, essere aperto alla scoperta dell’universo culturale degli alunni stranieri. La letteratura gli consentirà di partire da un testo, e quindi arrivare alla sua comprensione condivisa in classe, attraverso domande di senso sulle esperienze dei singoli alunni. La lettura, intesa come narrazione, potrà creare un *fil rouge* fatto di emozioni, sensazioni, sogni, aspettative fra gli studenti che troveranno nella letteratura un terreno condiviso per superare la paura dell’altro e del diverso, per esorcizzare i pregiudizi e aprirsi alla comprensione.

Ogni epoca, d’altra parte, ha i propri strumenti, che sono figli delle nuove scoperte didattiche, ma anche del sostrato culturale e che, indubbiamente, hanno ripercussioni nella vita di tutti i giorni e nel modo di apprendere. Quando si parla di uso della tecnologia a scuola o di didattica aumentata, la parola chiave deve essere integrazione: la capacità cioè di far dialogare forme di cultura e di conoscenza diverse, stili di apprendimento e metodologie complementari.

È nell’arricchimento della possibilità dell’intervento didattico che si inserisce l’insegnante, che deve saper utilizzare le tecnologie, ma contemporaneamente avere ben chiara la sua funzione di mediatore di contenuti e strategie: non esiste alcuna app, infatti, che possa sostituirsi all’essere docente.

Il docente ancora una volta è chiamato a una funzione irrinunciabile: educare, motivare e mettere al centro la parola, la letteratura che può essere oggi come in passato una chiave per leggere e riscrivere il mondo.